

## Coronavirus: le storie

Il primo lavorò a Cavarzere e fu ucciso dai nazisti a Padova nel 1944 l'altro è primario di Geriatria a Dolo, tornato in reparto dopo la malattia

## Sulle orme del nonno le vite in parallelo dei due Flavio Busonera medici degli ultimi

### IL PRIMARIO

Le loro vite scorrono in parallelo. Da una parte c'è il nonno, Flavio Busonera. Sardo, eroe della Resistenza. Dall'altra c'è il nipote: Flavio Busonera, 62 anni. Primario della Geriatria al Covid hospital di Dolo, passato dall'altra parte, dopo aver affrontato "il mostro" da un letto d'ospedale. Storie che sono una prosecuzione dell'altra. Perché, come ricorda la zia Maria Tesera, sorella dell'eroe della Resistenza, è stata anche la vita di nonno Flavio a spingere il nipote a iscriversi a Medicina.

Il "primo" Flavio Busonera, sardo, è stato tra le figure più rilevanti della Resistenza. Perseguitato dai fascisti, fu costretto a trasferirsi a Cavarzere, dove fu medico condotto. Qui nascose gli alleati dai nazifascisti, organizzando gruppi di partigiani. Fino al 17 agosto 1944, quando venne fatto prigioniero e impiccato a Padova. A Busonera sarà dedicato il vecchio ospedale di Padova, ora sede dello Iov e un intero quartiere di Cavarzere. La stessa cittadina in cui, 40 anni dopo, il nipote inizierà la carriera, come medico di guardia. Lì si farà presto apprezzare dai pazienti, per i quali all'inizio è semplicemente *el nevodo del dottor*. Solo "il dottore", senza specificarne il cognome. Non ce n'era bisogno. Il nonno è stato medico dei poveri, medico tra la gente. E così Flavio ha iniziato la sua vita professionale con la figura del nonno come modello. «Sono tanto felice di mio nipote. È bello che sia ap-



Il dottor Flavio Busonera in corsia a Dolo

prezzato nel suo lavoro, nel nome di mio papà, che merita di essere ricordato» l'orgoglio di Maria Teresa Busonera, figlia del "dottore" e sorella del papà del "giovane" Flavio. «Nonostante sia trascorso quasi un secolo da quando il dottor Busonera ha dovuto lasciare la Sardegna, siamo ancora estremamente legati alla sua famiglia, a cui dobbiamo tanto» spiega Carla Cossu, presidente della sezione oristanese dell'Anpi. Ma c'è un altro parallelismo tra le figure di nonno e figlio. E non è solo la dedizione per il lavoro, l'amore per gli altri, ma è il coraggio. Il coraggio del nonno, che ha dato la vita per combattere un nemico che aveva un nome e un cognome: il fascismo. La battaglia del nipote, altrettanto audace nel vincere un nemico invisibile: il Covid.

«Ho guardato in faccia il nemico. Sono guarito e sono tornato a lavorare (nel reparto di Geriatria di Dolo, ndr) con più consapevolezza» sono le parole del dottor Busonera riportate in un comunicato dell'Usl 3 diramato nei giorni scorsi. «Io sono stato in uno di questi letti, dentro a una stanza di degenza come questa». Ora la sua battaglia è tornata a combatterla dall'altra parte, indossando il camice bianco, in questa nuova veste di primario di reparto Covid. «Da noi non si fa mai una scelta di cura in base all'età anagrafica. Recentemente abbiamo messo in sub intensiva un 90enne poi tornato a casa dai suoi cari, guarito». Medico degli ultimi. Come il nonno. —

LAURA BERLINGHIERI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il prestigioso riconoscimento assegnato al giovane medico L'intuizione nel febbraio scorso quando lavorava a Schiavonia

## Il Veneziano del 2020 premio della Settemari al ricercatore Monticelli scoprì il focolaio di Vo'

### IL RICERCATORE

È il giovane infettivologo Jacopo Monticelli il «Veneziano dell'anno 2020». Riconoscimento conferito al ricercatore lagunare dall'associazione Settemari, che lo ha istituito nel 1978 per premiare persone o enti che abbiano «contribuito a diffondere il prestigio di Venezia in Italia e nel mondo». Quest'anno tocca a Monticelli: 34 anni, nato a Venezia sestiere di Castello, ma adesso residente in terraferma a Mestre. Il 18 febbraio dell'anno scorso fu il primo in Europa ad accorgersi della diffusione del virus cinese a Schiavonia. «Non è una polmonite normale», spiegava ai suoi colleghi come consulente a tempo determinato dell'ospedale, «è Covid». Poi le analisi sul primo morto di infezione da Coronavirus, il pensionato di Vo' Euganeo Armando Trevisan.

Il giovane ricercatore riuscì allora a mettere in relazione il caso di Trevisan con quelli che avevano interessato suoi amici e compagni di briscola del paese in provincia di Padova. Nello stesso periodo altri casi si stavano verificando a Codogno. L'ospedale fu chiuso e trasformato nei primi giorni di marzo in un ospedale specializzato Covid.

Adesso Monticelli ha trovato lavoro a Trieste e nella sua città riceverà il prestigioso riconoscimento.

«Che si può estendere in



Jacopo Monticelli, mestrino, ora lavora a Trieste

modo ideale a tutti i ricercatori e medici e agli operatori della sanità che si sono prodigati per il contenimento dell'epidemia», scrive il comitato, «in qualche caso arrivando a martirio nel corso del loro lavoro». La pergamena e il premio saranno consegnati a Monticelli alle Sale Apollinee del teatro La Fenice in gennaio, come da tradizione, alla presenza delle autorità e del sindaco. Un premio entrato a far parte della storia recente veneziana. Consegnato nel 2019 a alla comunità dei giovani volontari che avevano aiutato la città a sollevarsi dall'Acqua Granda di novembre, la più alta di sempre dopo quella del 4 novembre 1966.

Negli anni precedenti premi andati ad Adriana Albi-

ni, ricercatrice e oncologa di Sant'Elena a Venezia, e Doretta Davanzo Poi per la sua azione di rilancio della moda veneziana. Prima edizione, nel 1978, dedicata alle isole abbandonate della laguna e ai fratelli Crovato che avevano portato alla luce il problema organizzando una grande mostra alla Scuola di San Teodoro. Riconoscimenti consegnati poi a personaggi come Frances Clarke del comitato Venice in Peril Fund, Alberto Sonino autore del rilancio della Certosa, Alvisè Zorzi, Sergio Tagliapietra Ciaci e Palmiro Fongher, Ernesto Canal e Giancarlo Ligabue, Damiano Michieletto e molti altri. —

ALBERTO VITUCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL CASO

## Portogruaro, assessore positivo tamponi per giunta e Consiglio

### PORTOGRUARO

L'incubo Covid-19 a colpito anche la giunta comunale retta dal neo sindaco Florio Favero (Leg). Luigi Geronazzo, assessore ai lavori pubblici, è risultato positivo al coronavirus dopo essersi sottoposto a un tampone rapido. Il risultato del test è stato reso noto nel primo pomeriggio di ieri. L'uomo politico, che ha ottenuto

il maggior numero di preferenze alle recenti elezioni amministrative, promosso poi assessore dopo avere ricoperto il medesimo ruolo anche con la precedente giunta retta da Maria Teresa Senatore, ha comunicato l'esito del tampone al sindaco Florio Favero.

La notizia è cominciata a rimbalzare dopo il tramonto tra le vie di Portogruaro, mettendo in fibrillazione



L'assessore Luigi Geronazzo

non solo il mondo politico locale. Tutti i consiglieri comunali e tutti gli assessori con il sindaco hanno deciso di sottoporsi tra ieri, oggi e domani al tampone rapido, anche dopo il sollecito del capogruppo della Lega, Mario Pizzolitto.

Proprio Pizzolitto, medico di base a Summaga di Portogruaro, nei giorni scorsi ha avviato un centro tamponi gestito dai medici di base del portogruarese, nel rione di San Nicolò, capace di sgravare enormemente il compito del Punto tamponi che si trova all'ex Silos di via Friuli, a ridosso dell'ospedale civile portogruarese.

«Sto bene e non presento alcun sintomo, per il mo-

mento», ha detto ieri sera Luigi Geronazzo, confermando la notizia della sua positività, «al momento sono in isolamento nella mia abitazione». Il problema è che l'assessore ai lavori pub-

**L'esponente politico aveva partecipato giovedì in presenza al consiglio comunale**

blici aveva preso parte al consiglio comunale convocato in presenza giovedì scorso, dopo che per settimane si era discussa dell'eventualità di convocare le assemblee in forma virtuale, come fanno nella vicina

Concordia Sagittaria ormai da tempo.

Il coronavirus aveva già fatto una "vittima" nel rinnovato consiglio comunale, ovvero Renato Stival, consulente bancario eletto nelle file della lista civica Senatore Sindaco, e quindi consigliere della maggioranza.

Stival è stato ricoverato per qualche giorno all'ospedale civile di Jesolo, e poi è rientrato a casa. Il primo esponente politico portogruarese ricoverato per Covid19 era stato nel marzo scorso il segretario portogruarese di Fratelli d'Italia, Michele Lipani, di professione medico. —

ROSARIO PADOVANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA